

Cassa in deroga. Si tratta per togliere l' iter alle Regioni

Patrizia De Rubertis

L' aiuto - Dopo i super ritardi Dopo i ritardi, oggi il tavolo con i governatori disposti a cedere la palla all' Inps. Ma il ministero frena tutto Semplificare, contingentare e accelerare le procedure di erogazione della cassa integrazione in deroga pagata solo al 20% dei lavoratori che l' hanno richiesta e uscire così fuori da uno stallo che imbarazza governo, Inps e Regioni. Sono tutti sotto accusa per l' attuazione di uno strumento ordinario che fin da subito si è rivelato sbagliato per il suo scopo: dare il prima possibile i soldi ai dipendenti delle piccole imprese che da marzo sono senza entrate. Ma se è chiaro dove arrivare, è la procedura da seguire che va ancora chiarita. E proprio da questo



flop che in mattinata ripartiranno a discuterne la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo e una delegazione dei presidenti di Regione per trovare la soluzione migliore per accelerare l' erogazione dei soldi. La strada più veloce passa per l' affidamento totale all' Inps della procedura, proprio come avviene con la cassa integrazione ordinaria. Dovrebbe, quindi, essere l' Istituto guidato da Pasquale Tridico a gestirla interamente, senza più doversi interfacciare con le Regioni che fino a oggi hanno accusato la stessa Inps dei clamorosi ritardi. Agli enti, infatti, spetta, il compito di decretare, cioè approvare, le domande delle micro imprese per la Cig in deroga e poi girarle all' Istituto. Ma una procedura tortuosa e svariati passaggi amministrativi tra le Regioni e l' Inps l' hanno trasformata in una via crucis tra 21 diverse procedure regionali. La Conferenza delle Regioni ha già approvato un documento sulla Cig in

deroga nel quale ha ribadito le difficoltà dovute "in gran parte a problemi tecnici" e spiegando di non voler fare barricate se il governo decidesse di toglierli la gestione delle Cig in deroga. La guerra con l' Inps l' hanno già vinta quando l' istituto negli scorsi giorni è stato costretto ad aggiornare i dati sulle domande che hanno presentato: un numero decisamente maggiore rispetto a quello che pubblicava l' istituto. Insomma, una completa disponibilità delle Regioni a proseguire nella collaborazione con il ministero del Lavoro e con l' Inps per la semplificazione delle procedure, che però ha una grande ostacolo: la stessa ministra Catalfo che non vorrebbe appesantire il lavoro dell' Inps già sotto pressione tra l' erogazione del bonus di 600 euro, la cassa ordinaria, i congedi parentali e la richiesta del bonus per la baby sitter. Un peso che la Catalfo considera eccessivo, timore che invece non pare avrebbe il presidente dell' Inps Tridico, desideroso di sbloccare velocemente i pagamenti per 4 lavoratori su 5. Su 305.434 domande di Cig in deroga decretate dalle Regioni e arrivate all' Inps, quelle autorizzate fino al 7 maggio (ultimo dato disponibile) sono 207 mila ma quelle pagate solo 57.833 a 121.756 beneficiari su una platea che secondo l' Inps è composta da oltre 640 mila, ma che per la Uil arriva a 1,3 milioni di lavoratori. Tridico è consapevole che il più grande ostacolo non è la mole di lavoro ma la stessa procedura della Cig in deroga su cui si è incastrato il meccanismo del pagamento che passa per il modello Sr41 (che riporta il numero di lavoratori effettivamente in cassa e non solo di quelli presunti) e per l' invio degli Iban dei lavoratori che vengono riportati in modo errato dalle aziende e che l' Inps è costretta a correggere perdendo tempo. Negli scorsi giorni, Tridico ha già spiegato che la procedura si sarebbe già potuta semplificare inserendo il modello Sr41 in modo automatico nel flusso di informazioni e di dati retributivi che normalmente il datore di lavoro invia all' Inps. Proposte che oggi si dovranno trasformare in un accordo per semplificare l' iter della Cig in deroga e mettere in pagamento le domande. Dubbi della ministra permettendo.